

## **Nomi, telefoni, la mappa dei clan Nel covo c'erano gli ultimi segreti**

PALERMO. Un elenco con una decina di paesi che formano il mandamento di Belmonte-Misilmeri e per ogni rigo una cifra, una rubrica con diversi numeri di telefono, e poi appunti scritti su diversi fogli. Nel covo di Salvatore Sciarabba, indicato come il nuovo boss mafioso del territorio un tempo guidato da Benedetto Spera, gli investigatori della «Mobile» hanno trovato anche documenti che sembrano promettere interessanti spunti di indagine. A cominciare dalla composizione del potente mandamento alle porte di Palermo, attraversato sino a non molto tempo fa da una cruenta faida, e dagli affari della cosca, soprattutto il racket delle estorsioni. Gli inquirenti sono convinti che le cifre indicate nell'elenco trovato a Sciarabba (due numeri per ogni voce, forse vecchi milioni da convertire in euro) siano il segno dell'attività degli esattori del clan. Una sorta di libro mastro della «famiglia» sul quale saranno avviati accertamenti, così come sui numeri di telefono e sugli altri foglietti. Materiale che potrebbe portare i poliziotti a smascherare la rete di fiancheggiatori di Sciarabba, grazie alla ricostruzione dei suoi più recenti contatti, e ad individuare i componenti delle varie «famiglie» che compongono il mandamento di Belmonte-Misilmeri, riuscendo a tracciare un quadro aggiornato dello scacchiere di potere in quel territorio. Già in passato, come nel caso dell'arresto del boss di Caccamo Nino Giuffrè, l'esame dei bigliettini e della corrispondenza con il capo di Cosa nostra Bernardo Provenzano ha permesso agli inquirenti di scoprire personaggi e interessi della mafia, modelli di comunicazione e strategie dei «pezzi da novanta».

Nel piccolo archivio di Sciarabba, custodito nel covo di via Serpotta, alla Zisa, sono stati recuperati anche dei biglietti che, secondo una prima ipotesi degli inquirenti, proverrebbero da altri affiliati alla cosca. Il linguaggio usato nei «pizzini» sarebbe criptato, con nomi in codice e frasi di difficile comprensione. Ma il sospetto degli inquirenti è che Sciarabba, personaggio ben radicato nella famiglia mafiosa della Noce anche perché un suo fratello, secondo i pentiti, sarebbe «uomo d'onore» di primo piano del clan guidato dai Ganci, in questi anni di latitanza possa avere esteso la sua influenza. all'interno di Cosa nostra potendo contare su importanti contatti anche su Palermo città. Gli investigatori lo indicano come « fedelissimo» di Provenzano. Nella casa del latitante c'erano anche le armi, tra queste due revolver, lo stesso tipo di pistola usato negli ultimi agguati di mafia di quest'estate. Adesso si aspettano le perizie balistiche. Ieri, l'arresto di Salvatore Sciarabba è stato salutato con soddisfazione dal sindacato di polizia Siap-Spi, che, per voce del segretario aggiunto Calogero Mallia, ha sottolineato come la cattura del latitante «è la prova della grande professionalità degli apparati investigativi palermitani».

**Virgilio Fagone**